

«Quei nomi non li conoscevo Me li segnalavano e firmavo»

*Bertucci, ex ad: «Non abbiamo fatto nessun concorso, solo selezioni
La mia consulenza da 219 mila euro? Non vedo perché rinunciare»*

Ordine dei consulenti del lavoro, via Cristoforo Colombo. La «trincea» di Adalberto Bertucci, ex ad di Atac, è qui. Nonostante tutto, l'ex manager ha voglia di sorridere.

«C'avete massacrato», esordisce.

Beh, forse ve la siete un po' cercata.

«Nel senso?».

854 assunzioni a chiamata diretta in due anni e mezzo bastano come spiegazione?

«Quei numeri non sono corretti: intanto sono stati assunti anche 400 autisti e poi non sono chiamate dirette, ma attraverso concorsi eseguiti da una società, la Praxi».

Concorsi o selezioni non sono la stessa cosa.

«Abbiamo fatto le selezioni, interne o esterne».

E concorsi nel vero senso della parola, quelli che si svolgono all'Ergife con migliaia di domande e pochissimi posti a disposizione?

«No, quelli zero».

E non le sembra un'anoma-

lia?

«Sono regole che ho trovato. E ho agito sempre secondo le procedure aziendali».

Veniamo ai casi specifici. I due ex estremisti neri, Francesco Bianco e Gianluca Ponzio?

«Ponzio viene da Met.Ro. Bianco l'ho assunto io a Trambus ma i fatti che gli si contestano sono di oltre 20 anni fa. Non mi pare si sia gridato allo scandalo quando sono stati assunti ex brigatisti. Che significa, che se uno è di sinistra va bene, se è di destra invece no? Non devo più lavorare nella vita?».

Altro caso, il suo genero Patrizio Cristofari.

«Già, il fioraio... Ora lo prendo in giro: "Mi porti un mazzo di rose?", gli dico. Anche lui stava a Met.Ro».

Ci avrà messo una buona parola, o no?

«Che c'entra? Nessuno ha mai messo una buona parola per lei?».

E la cubista, Giulia Pellegrino? È vero che il suo tramite

politico è stato il coordinatore romano Pdl Gianni Sammarco (i due sono vicini nella foto in alto a sinistra, ndr)?

«Non mi risulta, e io non la conoscevo. Dopo tre mesi che è stata assunta, qualcuno in azienda mi ha fatto vedere quel suo video su internet. Bella ragazza: a chi non piacerebbe avere una segretaria così?».

Ma qualcuno può davvero credere che l'entrata in Atac di mogli, parenti, portaborse, consiglieri municipali, persone dello staff dell'assessore Marchi, sia frutto di casualità?

«È difficile crederlo, ma questo è. La società mi sottoponeva i nomi e io li approvavo. Alcuni legami, come quello della moglie del capo staff di Marchi, li ho scoperti dai giornali. Qualche nome lo conoscevo, altri no. Ma in ogni caso, perché il figlio di un politico non può lavorare in Atac?».

Forse perché sembra un sistema clientelare?

«Mi farei anch'io la stessa idea. Le devo dire che sono stati fortunati?».

Il centrodestra, nel 2008, vinse puntando sulla discontinuità con un certo sistema di potere. Che immagine avete dato, con la «Parentopoli» dell'Atac?

«Non lo so, che eravamo affamati?».

Qualcuno parla di «assalto alla diligenza».

«Le assunzioni passano per il Cda. E quello di Trambus era a maggioranza di centrosinistra».

Lei non ha responsabilità?

«Mi farò questa domanda quando tutto sarà finito. Come diceva Gian Battista Vico, ci sono corsi e ricorsi».

Ultima cosa: le sembra giusto mantenere la consulenza con l'azienda a 219 mila euro?

«Non faccio questioni di soldi, ma non vedo perché dovrei rinunciare. E non ho ancora emesso la parcella: deciderò se farmi o non farmi pagare, o se dare tutto in beneficenza».

Ernesto Menicucci

» Il caso Un posto in Atac anche per la figlia della segretaria dell'assessore alla Mobilità Sergio Marchi

Assunto il figlio del caposcorta di Alemanno

C'è imbarazzo, in Campidoglio. E anche molta preoccupazione, a questo punto. Perché, dalle informazioni che escono col contagocce sulla «Parentopoli» in Atac, esce fuori il primo collegamento col sindaco Gianni Alemanno. Si tratta del figlio del suo caposcorta (e maestro di boxe) Giancarlo Marinelli, il pugile Giorgio, ex campione intercontinentale della Wba. La sua è una storia da raccontare, perché il ragazzo, ad aprile del 2009 è stato coinvolto in un brutto incidente stradale e per diversi giorni è stato in pericolo di vita: prima ricoverato al «Sandro Pertini», poi in terapia intensiva al San Giovanni, a causa dello schiacciamento dei polmoni.

Giorgio poi ne è uscito, dopo un'operazione al femore fratturato, tanto da tornare anche in palestra ad allenarsi.

Tra le assunzioni, questa avvenuta a giugno 2008, c'è anche la figlia della segretaria dell'assessore alla Mobilità Sergio Marchi che così ha piazzato quasi tutti i piazzabili: la fidanzata Flavia Marino (trasferita da Cotral), il cognato Claudio, la segretaria stessa (Loredana Adiutori, che si è dimessa dal Comune per farsi assumere in Atac), la moglie del capostaff Enrico Guarneri, un figlio e un nipote di un altro assistente dell'assessore. E poi c'è una pletora di consiglieri municipali di centrodestra: Pietro Menicucci, Pierluigi Sapia e Pierlui-

gi Damia, Giuseppe Sorrenti.

C'è poi un altro capitolo, quello che riguarda gli appalti dati dall'azienda del trasporto. In particolare, nel mirino è finita una fornitura — data per affidamento diretto — per i freni delle vetture. Il Cda diede il suo assenso, dopo aver letto una relazione del responsabile degli «Acquisti e contratti» Angelo Cursi (parente del senatore Pdl, ma con rapporti inesistenti con lui) nella quale si sosteneva che l'unica ditta capace di fornire quei pezzi era quella che poi ha vinto l'appalto. Non era così, ma in azienda se ne sono accorti dopo.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filt Cgil Abruzzo

